

---

IIM

# *Il Mattinale*

---

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SERVE  
IL BAZOOKA  
EUROPEO!**

Europa, trasforma il MES,  
(il "fondo salva Stati")  
in FONDO SALVA EUROPA.



**SETTIMANA**  
**13-19 marzo 2020**

---

IIM

# INDICE

13/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>LA SALVAGUARDIA DEI MERCATI È COMPITO DELLA BCE, LA LAGARDE CORREGGA LA SUA LINEA, ALTRO CHE GAFFE</i></li> <li>• <i>FORZA ITALIA INVITA BANKITALIA A CHIEDERE SUBITO UNA RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BCE: OCCORRE UN 'WHATEVER IT TAKES'</i></li> <li>• <i>FORZA ITALIA INVITA IL GOVERNO A RIVOLGERSI AL MES, AD OGGI DORMIENTE, SERVE PIÙ LIQUIDITÀ PER FRONTEGGIARE LA CRISI</i></li> <li>• <i>IL 'WHATEVER IT TAKES' È FINALMENTE ARRIVATO OGGI DA IGNAZIO VISCO: FORZA ITALIA LO ESORTA A CHIEDERE LA CONVOCAZIONE DI UN CONSIGLIO STRAORDINARIO DELLA BCE</i></li> <li>• <i>FACCIAMO CHIAREZZA: SE LA DICHIARAZIONE DELLA VON DER LEYEN FOSSE ARRIVATA DUE SETTIMANE FA, AVREMMO EVITATO TANTI GUAI</i></li> <li>• <i>BENE CHE IL GOVERNO CI STIA ASCOLTANDO, SEGUIREMO PASSO PASSO LA FORMAZIONE DEI DECRETI DANDO IL NOSTRO CONTRIBUTO</i></li> </ul>	pag. 4
14/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>BRUNETTA-MULÈ, "PREMI ECONOMICI E CARRIERA A OPERATORI SANITÀ"</i></li> </ul>	pag. 8
15/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>BRUNETTA-MULÈ, "NOI DI FORZA ITALIA SAREMO GLI AVVOCATI DEGLI ITALIANI"</i></li> <li>• <i>ANCHE ENRICO LETTA LA PENSA COME NOI SULL'USO IMMEDIATO DEL FONDO SALVASTATI, BENE CHE IL GOVERNO BATTA UN COLPO</i></li> </ul>	pag.9
16/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>BRUNETTA A GUALTIERI, "IL DECRETO VA CORRETTO IN PARLAMENTO, NOI DI FORZA ITALIA CI SIAMO"</i></li> </ul>	pag. 11

17/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Il mio editoriale a 'Milano Finanza' – “TRE BAZOOKA PER SALVARE L'EUROPA. LA PROPOSTA: SI METTANO INSIEME LE RISORSE DEGLI STATI, DELLA BCE E DELL'ESM PER SCONFIGGERE GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS”</i></li> <li>• <i>CALMA E GESSO, OVVERO QUANDO LA SITUAZIONE SI FA CALDA BISOGNA MANTENERE LA TESTA FREDDA</i></li> </ul>	pag. 13
18/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>CONTE FACCIAMO SUBITO SENTIRE LA SUA VOCE IN EUROPA: BCE E MES INTERVENGANO IN MANIERA COORDINATA PER IMMETTERE LIQUIDITÀ NEL SISTEMA</i></li> <li>• <i>LA CRISI È EUROPEA E NON SOLO DEGLI STATI DEL SUD, OCCORRE UN'AZIONE COORDINATA DI BCE E MES PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA</i></li> <li>• <i>EUROPA E STATI UNITI IN RITARDO: COME STUPIRSI SE I MERCATI CONTINUANO A CROLLARE?</i></li> <li>• <i>QUALCOSA SI MUOVE SUL FRONTE BCE E MES: CONTE ESORTI L'EUROPA, NESSUNA CONDIZIONALITÀ, GARANTISCA L'UE</i></li> </ul>	pag. 16
19/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Il mio editoriale a 'Milano Finanza' – “RIACCENDIAMO SUBITO L'ITALIA CON LE OPERE PUBBLICHE”</i></li> <li>• <i>FINALMENTE ANCHE IL MES POTRÀ DIVENTARE UN FONDO SALVA-EUROPA, SI UTILIZZINO TUTTI I 400 MLD IN DOTAZIONE SENZA CONDIZIONALITÀ</i></li> </ul>	pag. 19

---

**13 MARZO 2020**

---

---

**LA SALVAGUARDIA DEI MERCATI È COMPITO DELLA  
BCE, LA LAGARDE CORREGGA LA SUA LINEA,  
ALTRO CHE GAFFE**

---

“Nella riunione di ieri, la governatrice della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, ha dichiarato che non è compito della banca centrale, ma dei singoli Governi nazionali, intervenire per risolvere la crisi del coronavirus, aggiungendo che non è nemmeno suo compito quello di ridurre gli spread.

Parole che hanno creato il panico tra gli investitori che attendevano un aiuto da Francoforte come la manna dal cielo. Ma il clima dei mercati era già pessimo dopo le decisioni di Trump circa la chiusura del traffico aereo tra USA e Vecchio Continente senza aver avvisato nessuno.

Ma torniamo a noi. Contrariamente a quanto ha detto la Lagarde, la salvaguardia della stabilità dei mercati finanziari nell'eurozona è proprio il compito precipuo della Banca centrale, oltre a garantire il sistema dei pagamenti e il controllo della moneta. Evitare il frazionamento dei mercati, ovvero la creazione di mercati dei titoli governativi di serie A e di serie B, è un altro compito assegnato alla BCE (compito questo oggetto della parziale e insufficiente marcia indietro della stessa Lagarde delle ore 17.00 di ieri).

Gli investitori hanno cominciato a prezzare, in ogni caso, smentita o non smentita, che nessun'altra azione di politica monetaria verrà intrapresa fino alla prossima riunione del consiglio direttivo della Bce, fissata tra un mese e mezzo. Un intervallo di tempo che appare troppo elevato, nel quale l'Italia, nello specifico, dovrà affrontare delle delicatissime aste di titoli di Stato, che potrebbero registrare una forte impennata dei rendimenti. Per evitare tutto ciò, sarebbe necessario che la Banca d'Italia, azionista della BCE e membro del consiglio direttivo, chiedesse la convocazione di una riunione straordinaria del consiglio stesso, per discutere della situazione. Sarebbe una cosa importante per dare un segnale ai mercati. Decisione che potrebbe contribuire a raffreddare lo spread e a rimettere le cose a posto sul chi fa che cosa”.

---

## **FORZA ITALIA INVITA BANKITALIA A CHIEDERE SUBITO UNA RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BCE: OCCORRE UN 'WHATEVER IT TAKES'**

---

“Ricordiamo che la Banca d'Italia ha il compito della salvaguardia dei mercati finanziari domestici tra i suoi obiettivi statutari. Forza Italia invita quindi, senza alcuna polemica, ma con la fiducia e la stima di sempre, il governatore Ignazio Visco a richiedere senza indugio alla Banca centrale europea una riunione straordinaria del consiglio direttivo, magari meglio preparata di quella di ieri, seguita da una opportuna conferenza stampa nella quale la governatrice Lagarde possa correggere l'infelice linea indicata ieri (altro che gaffe).

Ricordiamo, inoltre, che la Federal Reserve, per fronteggiare una emergenza meno gravosa di quella dell'Eurozona, ha abbassato immediatamente i tassi di interesse di 50 basis points e immesso nei mercati 5.000 miliardi di dollari di maggior liquidità. Un approccio da 'whatever it takes', quello che serve. E che la BCE non ha seguito”.

---

## **FORZA ITALIA INVITA IL GOVERNO A RIVOLGERSI AL MES, AD OGGI DORMIENTE, SERVE PIÙ LIQUIDITÀ PER FRONTEGGIARE LA CRISI**

---

“Forza Italia invita il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'economia Roberto Gualtieri a rivolgersi al MES, il famoso fondo Salva-Stati (ad oggi dormiente), perché questo si impegni nell'immediato a fornire non solo all'Italia, ma all'intera Eurozona, una parte dei 650 miliardi di euro di cui è dotato e che servono, per suo statuto, ad intervenire nelle situazioni di emergenza finanziaria degli Stati membri.

La cassetta degli attrezzi dalla quale il MES può attingere è particolarmente ampia. Dalla concessione di prestiti condizionati, alla possibilità di effettuare acquisti di titoli di Stato sia sul mercato primario (alle aste) che su quello secondario, dai prestiti concessi per la ricapitalizzazione delle banche e delle istituzioni, le soluzioni non mancano. La maggior parte di queste, per stessa ammissione del MES, risultano ancora “unused”. Inutilizzate. Sarebbe il caso di iniziare a farlo. Se non ora, quando?”.

---

## **IL ‘WHATEVER IT TAKES’ È FINALMENTE ARRIVATO OGGI DA IGNAZIO VISCO: FORZA ITALIA LO ESORTA A CHIEDERE LA CONVOCAZIONE DI UN CONSIGLIO STRAORDINARIO DELLA BCE**

---

“I mercati si aspettavano ieri che la governatrice della BCE Christine Lagarde dichiarasse il suo “whatever it takes” per contrastare la crisi finanziaria generata dal coronavirus. Non solo la frase non è arrivata, ma le è sfuggito l’esatto contrario, con il relativo disastro. Fortunatamente oggi, è arrivato il “whatever it takes” del governatore della Banca d’Italia Ignazio Visco, come suggerito da più parti. Dichiarazioni, quelle di Visco, che hanno subito messo le ali ai mercati, soprattutto a quello italiano. A riprova del fatto che il suggerimento dato era corretto. Non è però sufficiente.

Il governatore Visco ora dovrebbe chiedere alla BCE una riunione straordinaria del consiglio direttivo, perché Francoforte dichiarino, con la massima determinazione, che intende far tutto quanto è possibile per sostenere l’eurozona.

Forza Italia, pur nella consapevolezza dell’indipendenza della banca centrale italiana, si auspica che questo incontro straordinario possa avvenire al più presto, così come invita il Governo italiano a far sentire la propria voce in Europa affinché il MES, il famoso fondo salva stati, finora inutilizzato e dormiente, possa utilizzare il suo bazooka, di quasi 700 miliardi di euro, fornendo liquidità agli Stati in difficoltà. Il tutto senza particolari condizioni, in ragione della crisi pandemica del Coronavirus”.

---

## **FACCIAMO CHIAREZZA: SE LA DICHIARAZIONE DELLA VON DER LEYEN FOSSE ARRIVATA DUE SETTIMANE FA, AVREMMO EVITATO TANTI GUAI**

---

“Cerchiamo di fare un po’ di chiarezza in mezzo al caos dei decreti, dei comunicati e delle Lagarde che dicono e disdicono. Innanzitutto avevamo indicato già un paio di settimane fa, come Forza Italia e come centrodestra, la necessità di sospendere le regole e i trattati europei, dal Patto di Stabilità e Crescita al Fiscal Compact, dal Six-pack al Two-pack. Sono passate due settimane e quella che sembrava agli ortodossi una eresia, oggi è diventata realtà, una timida realtà, seppur condivisibile, enunciata dalla presidente della Commissione Europea Von Der Leyen. Ne siamo contenti. Ma, se la

dichiarazione fosse arrivata due settimane fa, probabilmente avremmo evitato tanti guai.

Ieri c'è stato lo scivolone della Lagarde (pace all'anima sua); oggi per fortuna il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha rimesso le cose a posto e la Borsa italiana ha ricominciato a volare. Bene, se non ci fosse stato, però, lo scivolone di ieri della presidente della Bce. Ma tutto è bene quel che ricomincia bene”.

---

**BENE CHE IL GOVERNO CI STIA ASCOLTANDO,  
SEGUIREMO PASSO PASSO LA FORMAZIONE DEI  
DECRETI DANDO IL NOSTRO CONTRIBUTO**

---

“Avevamo chiesto che si facesse di tutto per salvaguardare la vita degli italiani e per curare le persone colpite dal Coronavirus. Su questo il Governo ci sta ascoltando, anche con prontezza, soprattutto il ministro della Salute Roberto Speranza e, da ieri, anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Avevamo chiesto in parallelo, però, che si salvasse anche la vita delle nostre imprese, con interventi immediati sulla liquidità, quindi sul sistema bancario, sul fisco, quindi sugli adempimenti fiscali con la loro relativa moratoria, rinvio e attenuazione, e che si intervenisse sul tema dei mutui e dei costi delle imprese.

Avevamo chiesto, altresì, che si intervenisse sul lavoro, su chi perdeva il posto di lavoro, su chi veniva messo in cassa integrazione, su chi la cassa integrazione non ce l'aveva. E anche qui il Governo sta facendo la cosa giusta. Speriamo che l'ascolto si trasformi in condivisione su obiettivi comuni: bene la cassa integrazione per tutti e che nessuno debba perdere il proprio lavoro a causa del Coronavirus. Bene se la proposta verrà accolta: mascherine per tutti e sicurezza nei posti di lavoro con relativa sanificazione degli stessi.

Pur nella confusione dei decreti, siamo convinti di seguire passo passo l'iter della formazione dei decreti. Nessuna rivendicazione di nulla. Semplicemente concretezza e buonsenso. Da una parte sola: dalla parte degli italiani e dalla parte della migliore Europa”.

---

**14 MARZO 2020**

---

---

**BRUNETTA-MULÈ, “PREMI ECONOMICI E CARRIERA A OPERATORI SANITÀ”**

---

“Forza Italia ha sostenuto fin dall’inizio dell’emergenza Coronavirus la messa in sicurezza dei lavoratori in ‘prima linea’ e di tutti quelli impegnati per garantire i servizi essenziali: vinta la ‘battaglia delle mascherine’ salutiamo con favore l’accordo che governo e parti sociali hanno appena firmato per contrastare la diffusione del virus nei luoghi di lavoro. Ovviamente vigileremo con attenzione su questo fronte”.

Lo affermano Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, e Giorgio MULE’, deputato e responsabile del settore dipartimenti del movimento azzurro.

“Ma c’è un mondo, quello degli eroi civili della sanità, che sta facendo sopravvivere l’Italia, la sta curando, la sta prendendo per mano assicurandola nelle ore più buie.

A questa Italia che è quella dei medici, degli infermieri, degli operatori sanitari tutti vanno riconoscimenti non solo di merito ma concreti, cioè economici e di carriera. Sono la spina dorsale di un Paese che non si arrende. Così come quell’esercito del bene composto da centinaia di migliaia di persone: dalle forze dell’ordine ai farmacisti agli addetti ai servizi di pubblica utilità (pensiamo ad esempio a chi garantisce la fornitura di luce, acqua e gas), agli addetti della filiera agroalimentare e fino a chi consegna la spesa nelle case.

Insomma a tutti quelli che, con il loro lavoro e con il loro sacrificio, consentono a tutti noi di vivere serenamente nelle nostre case.

Ecco: l’Italia non può limitarsi a una pacca sulla spalla, dovremo ricompensarli tutti. Per dimostrare che questo Paese sa dire grazie e non solo a parole”, concludono gli esponenti forzisti.



---

**15 MARZO 2020**

---

---

**BRUNETTA-MULÈ, “NOI DI FORZA ITALIA SAREMO GLI  
AVVOCATI DEGLI ITALIANI”**

---

“Da quando il governo ha avviato il confronto con le opposizioni, Forza Italia ha immediatamente messo a disposizione nell’interesse degli italiani tutte le soluzioni per affrontare l’emergenza Coronavirus. Lo abbiamo fatto nel solco del dettato che ha da sempre accompagnato l’azione politica del Presidente Silvio Berlusconi: la responsabilità nei confronti del Paese deve superare qualsiasi divisione ideologica. Lo ripetiamo con le sue parole: noi siamo da una parte sola, dalla parte dell’Italia.

Ancora ieri il nostro leader ha sottolineato come “noi continuiamo a collaborare con senso di responsabilità con il governo e le autorità europee, senza alcun interesse di parte, per difendere la salute dei cittadini, le migliaia di posti di lavoro a rischio, le aziende italiane dalla speculazione e, in definitiva, il nostro stile di vita”.

Con questo spirito abbiamo predisposto e aggiornato continuamente un piano corposo di interventi con i dipartimenti di Forza Italia frutto del lavoro di ascolto con centinaia di interlocutori impegnati in “prima linea” nell’emergenza. Abbiamo sottoposto e consegnato questo piano al governo, ne abbiamo discusso e lo abbiamo spiegato indicando le priorità: dare risposte all’emergenza sanitaria, alle famiglie, ai lavoratori unite a prospettive certe per le imprese. Tutte azioni da portare avanti contemporaneamente perché il Paese ha bisogno di liberarsi dall’angoscia o, peggio, dalla paura.

Abbiamo trovato interlocutori attenti e, ci pare, pronti ad accogliere i nostri suggerimenti. In questa fase preliminare riteniamo di aver adempiuto, in pieno, a quel ruolo di opposizione responsabile che ha da sempre segnato la storia di Forza Italia.

Adesso è il momento di vedere come le misure indicate verranno tradotte nei provvedimenti del governo. Da qui in avanti, proprio per non tradire la nostra missione, saremo noi di Forza Italia gli “avvocati degli italiani”: controlleremo il contenuto dei provvedimenti, valuteremo la loro effettiva

corrispondenza rispetto alle necessità, vigileremo sulle modalità di approvazione parlamentare e la successiva attuazione.

Lavoreremo in Parlamento per gli opportuni e necessari miglioramenti. E naturalmente denunceremo con tutta la forza possibile ciò che non risponderà a quanto è dovuto al Paese. Perché, lo ripeteremo fino allo sfinimento, noi siamo dalla parte degli italiani”.

---

## **ANCHE ENRICO LETTA LA PENSA COME NOI SULL'USO IMMEDIATO DEL FONDO SALVA-STATI, BENE CHE IL GOVERNO BATTA UN COLPO**

---

“Siamo contenti di vedere che sempre più esponenti politici ed economisti stiano sostenendo la nostra proposta, lanciata subito dopo l'emergenza dovuta al coronavirus, di far ricorso al MES (come attualmente strutturato) per ottenere immediatamente quelle risorse necessarie per far fronte alla crisi di liquidità che si sta creando, per effetto della chiusura delle imprese e del commercio in tutta Italia.

L'abbiamo chiesto sin da subito al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nella sua audizione davanti alle commissioni Bilancio e l'abbiamo lanciata poi su tutti i giornali e i social network.

Se anche una figura autorevole del Partito democratico come Enrico Letta la sostiene oggi sul suo account Twitter, significa che allora è diventata una proposta nazionale che il Governo ha il dovere di rappresentare alle istituzioni europee al più presto”.

---

**16 MARZO 2020**

---

---

**BRUNETTA A GUALTIERI, “IL DECRETO VA CORRETTO  
IN PARLAMENTO, NOI DI FORZA ITALIA CI SIAMO”**

---

**‘Testo va migliorato, non blindato: entro un mese serve un nuovo provvedimento’**

Roma, 15 mar. (Adnkronos) – “Capiamo tutto, ma il governo è in ritardo, si poteva fare prima e meglio...”.

A Renato BRUNETTA, responsabile economico di Forza Italia, non piace il decreto appena varato dal governo per contrastare l'emergenza da Covid-19. L'ex ministro sta partecipando su mandato di Silvio Berlusconi, in qualità di sherpa azzurro per gli aspetti economici, al tavolo tra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e i rappresentanti dell'opposizione. Fino ad ora si sono visti due volte in videoconferenza, l'ultima riunione, si è tenuta sabato in tarda serata. Un “altro incontro, sempre in video conferenza”, rivela l'esponente forzista all'Adnkronos, “doveva esserci ieri, tra il pre Consiglio e il Consiglio dei ministri, ma è saltato e nessuno ci ha detto il perchè. Oggi no news”.

“Il decreto presenta qualche luce (“entità dello sforzo di 20-25mld è giusto”, “bene nel complesso le misure sanitarie”) e molte ombre, a cominciare dal fisco (“è una parte tutta da riscrivere, messa così sembra una partita di giro”)

“Ci sono molte falle e contraddizioni per il rilancio dell'economia”, avverte. Da qui, sottolinea il deputato di Forza Italia, la necessità di emanare entro un mese un nuovo decreto che corregga quello appena varato. Intanto, l'attuale provvedimento, sottolinea BRUNETTA, va subito cambiato e migliorato in Parlamento e il governo non pensi di “blindarlo”, “noi di Forza Italia ci siamo”.

“Il problema non è l'entità delle risorse messe a disposizione, ma la capacità di spendere e spendere bene. In ogni caso, questo non può essere l'unico decreto ma nell'arco di un paio di settimane, entro un mese al massimo, deve essere seguito da un altro di correzione necessaria del primo. Sarà, quindi,

fondamentale il passaggio parlamentare da subito per integrazioni, miglioramenti e modifiche. Che il governo, questo governo, non si sogni di blindare il tutto, non glielo consentiremo. Il paese vuole essere ascoltato e vuole risposte vere”.

BRUNETTA analizza il decreto nel dettaglio: ”Per la sanità il giudizio complessivo è certamente positivo”, discorso diverso per la parte economica. Sul fronte della “tutela de lavoro e dei redditi da lavoro, c’è ancora molto da fare riguardo il lavoro autonomo e le anticipazioni della cassa integrazione. Sono inaccettabili i 600 euro una tantum per il lavoro autonomo, così come è inaccettabile che la durata di questa provvidenza sia limitata a un mese: dovrebbe avere quanto meno la stessa estensione della cig”.

“Tutta da riscrivere la parte riguardante il fisco. Scritta così sembra una partita di giro. Ovvero, rinvio di qualche mese per i piccolissimi e per tutti gli altri nulla. Capiamo che lo Stato per vivere abbia bisogno del gettito, ma non era questa la risposta.

Servivano più coraggio e chiarezza. Riguardo poi le banche e la liquidità, stiamo a vedere. Tutto dipende dall’atteggiamento del sistema creditizio nei confronti del mondo delle imprese: se sarà generoso e lungimirante, neutrale oppure, come al solito, miope. Lo Stato, comunque, deve vigilare sempre”.

Fanno parte del tavolo tecnico sulle misure economiche anti Covid-19 il ministro dell’Economia, Gualtieri, i viceministri di via XX settembre Antonio Misiani (Pd) e Laura Castelli (M5S) per il governo, Alberto Bagnai (Lega), BRUNETTA (Fi), Giovan Battista Fazzolari (Fdi) e Alessandro Colucci (Misto), per le opposizioni.

---

**17 MARZO 2020**

---

---

**Il mio editoriale a ‘Milano Finanza’  
“TRE BAZOOKA PER SALVARE L’EUROPA.  
LA PROPOSTA: SI METTANO INSIEME LE RISORSE  
DEGLI STATI, DELLA BCE E DELL’ESM PER  
SCONFIGGERE GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS”**

---

Per rispondere alla crisi del Coronavirus, che è tanto sanitaria, quanto economica e finanziaria, occorre che l’Europa proceda immediatamente su tre direttrici fondamentali.

La prima è quella della Banca Centrale Europea, ripristinando il whatever it takes del 2012 di Mario Draghi e attuando tutte le strategie di politica monetaria necessarie per immettere liquidità nel sistema, salvare le banche e fornire risorse per una potenziale ripresa economica (taglio dei tassi d’interesse, aumento dell’ammontare e del perimetro del quantitative easing, considerando anche l’acquisto di altre asset classes, come gli ETF, nuovi LTRO e TLTRO a condizioni favorevoli, pensando anche ad aste targettizzate per le PMI, allentamento delle normative comunitarie sulle banche).

Ma questo non basta per evitare la crisi finanziaria e nei mercati. Come diceva sempre Mario Draghi, è necessario che la politica monetaria sia in grado di trasmettersi all’economia reale attraverso le politiche economiche dei singoli stati. Il secondo pilastro della strategia deve essere quindi quello a livello nazionale. I singoli stati devono lanciare politiche economiche di sviluppo, di crescita e di riforme e di welfare a livello interno, senza particolari vincoli europei, in maniera da rispondere alle esigenze delle loro popolazioni, famiglie, imprese e banche nella maniera più ferma e determinata.

L’esempio dei 25 miliardi di euro del primo decreto del Governo Conte è un primo passo ma dovrà essere seguito, mese dopo mese, da interventi di egual portata finalizzati alla recovery.

Ma tutto questo non sarebbe ancora sufficiente se non ci fosse anche e soprattutto un impegno straordinario da parte dell’Unione Europea, in forma coordinata, non egoistica ma solidale: impegno aggiuntivo rispetto agli

interventi degli singoli Stati. In altri termini, non bastano i 550 miliardi della Germania, se la Germania ragiona in termini autarchici; non bastano gli oltre 50 miliardi della Francia; e certamente non bastano i 25 miliardi dell'Italia e di tutte le altre politiche economiche che gli altri paesi dell'Unione metteranno in atto.

Occorre, invece, che l'Europa faccia uno sforzo solidale, coordinato e simultaneo di impulso alla crescita. E tutto questo può e deve avvenire non tanto con le limitate risorse del bilancio europeo, quanto utilizzando gli strumenti che in Europa già ci sono, ad esempio il MES, "fondo salva stati" (attualmente dormiente), che deve trasformarsi immediatamente in "fondo salva Europa", senza condizionalità Stato per Stato, ma come fondo coordinato per gli investimenti contro la crisi, temporaneo e mirato, le strategie di sviluppo e crescita per l'intera Europa, dando quindi un segnale positivo ai mercati e non che questo o quel paese che chiede l'intervento del fondo è il paese più a rischio in quel momento, con la inevitabile speculazione che ne conseguirebbe, ma dando il segno di un New Deal europeo. Intanto 650 miliardi ma se ce ne fosse bisogno anche di più, per un efficiente bazooka europeo.

Abbiamo bisogno di un bazooka europeo. Fuori da qualsiasi valutazione di azzardo morale, Stato per Stato. L'Europa potrebbe far intervenire anche la BEI e tutti gli altri istituti o fondi a disposizione. Riassumendo: il bazooka monetario della banca centrale, i bazooka nazionali e soprattutto il bazooka europeo a partire dal fondo salva stati. Il tutto, fuori dal vecchio paradigma dei tetti, dei compiti a casa, del "sangue, sudore e lacrime", delle linee di credito condizionate, per questo o per quel Paese, ma una strategia combinata salva Europa. O ci si salva insieme, o meglio che ciascuno riprenda da solo il suo percorso.

Lo ripetiamo ancora una volta: se l'Unione Europea mettesse insieme simultaneamente queste strategie sarebbe la più grande risposta politica, economica, finanziaria e, soprattutto, morale alla crisi globale. Non c'è tempo da perdere.

---

## **CALMA E GESSO, OVVERO QUANDO LA SITUAZIONE SI FA CALDA BISOGNA MANTENERE LA TESTA FREDDA**

---

“Il governo degli Stati Uniti si prepara a varare misure fuori dall’ordinario per far fronte all’emergenza del coronavirus, che sta prendendo piede anche in America. Il segretario del Tesoro Steven Mnuchin ha detto che l’amministrazione Trump sta considerando di compensare l’onere economico della pandemia di coronavirus dando direttamente soldi ai cittadini americani. Mnuchin, parlando in una conferenza stampa della Casa Bianca, non ha tuttavia detto quanti soldi gli americani potrebbero potenzialmente aspettarsi di ricevere e ha indicato che il governo potrebbe cercare di escludere coloro che sono benestanti dal ricevere i pagamenti. Una sorta di “helicopter money” (i famosi “soldi gettati dall’elicottero”) per far fronte a una crisi di liquidità come raramente se ne sono viste prima. 850 miliardi di dollari di stimoli economici, mentre la Federal Reserve è pronta ad acquistare commercial paper attraverso un veicolo finanziario come quello usato nella crisi del 2008.

Misure utili certamente, come quelle che l’Europa e i singoli Stati membri hanno preso, o si accingono a prendere. È però bene ricordare che, in mezzo a tutta questa incertezza, bisogna mantenere calma e gesso, per non creare ulteriore allarmismo ingiustificato o una inflazione di misure di policy che i mercati finanziari stanno dimostrando di non capire e di non apprezzare. Evitare il “panic selling” dei mercati è importante e per farlo occorre fare tutto ciò che occorre, certamente, ma nel giusto modo. Inutile e dannoso, quindi, che ognuno dica delle cifre di intervento mostruose, facendo a gara a chi la spara più grossa, senza prima avere dei dati in mano e pensando che, in ogni caso, con la ripresa delle attività, si avrà un sostanziale rimbalzo dei consumi e della produzione, nonostante ci vorrà del tempo per tornare ai livelli pre-crisi. Aspettiamo quindi di vedere come si evolve la prima emergenza, quella sanitaria. Poi si tratterà di quantificare i danni e intervenire in maniera mirata su famiglie e imprese. Promettere soldi a tutti, senza un criterio razionale, non è forse la soluzione migliore, anche se appare quella più remunerativa in termini elettorali. Abbassare i toni forse gioverebbe in questo momento, lasciando lavorare le istituzioni preposte, pur sollecitandole ad agire tempestivamente, e non gettando benzina sul fuoco già caldo dei mercati internazionali”.

---

**18 MARZO 2020**

---

---

**CONTE FACCIAM SUBITO SENTIRE LA SUA VOCE  
IN EUROPA: BCE E MES INTERVENGANO IN MANIERA  
COORDINATA PER IMMETTERE LIQUIDITÀ  
NEL SISTEMA**

---

“Nella mattinata di oggi lo spread ha raggiunto quasi i 300 punti base, con i rendimenti sul Btp decennale che sono lievitati fino al 3,0%, nonostante gli acquisti di titoli effettuati dalla Banca d’Italia e gli interventi del Tesoro. Gli investitori internazionali stanno vendendo Btp in massa perché il mercato italiano è quello più liquido e gli stessi hanno bisogno di liquidità per fronteggiare il sell-off dei mercati e coprire le loro posizioni.

È questo un grosso problema per lo Stato, che sarà obbligato a finanziare il suo debito a costi molto più alti di prima, peggiorando ulteriormente il deficit pubblico e il debito.

Per questo motivo è assolutamente necessario che la Banca centrale europea e il Mes intervengano in maniera coordinata per acquistare titoli italiani. Ricordiamo che il secondo istituto lo può fare per statuto, sia sul mercato primario che su quello secondario.

In teoria lo dovrebbe fare in cambio di riforme da parte dello Stato richiedente. Ma questo non è il momento di disquisire su programmi di policy, condizionalità e altre invenzioni burocratiche. In questo momento occorrono risorse subito, delle quali il Mes dispone.

Il presidente del Consiglio Conte faccia subito sentire la sua voce in Europa perché questa convinca il presidente del Mes Klaus Regling a intervenire immediatamente con i fondi che, ricordiamo, anche l’Italia ha versato”.



---

## **LA CRISI È EUROPEA E NON SOLO DEGLI STATI DEL SUD, OCCORRE UN’AZIONE COORDINATA DI BCE E MES PER FRONTEGGIARE L’EMERGENZA**

---

“L’Unione Europea sta dando una brutta immagine di se stessa in questa fase di emergenza da coronavirus. Anziché dare, infatti, una risposta unitaria e intraprendere misure finanziarie ad hoc per risolvere il problema della carenza di liquidità che si è creato per famiglie e imprese, oltre che per le finanze degli Stati, si è divisa su questioni importanti come l’intervento della Bce e del Mes.

Sulla prima ci ha pensato il governatore della Banca Centrale austriaca Holzmann, dichiarando che la Bce non può fare più di quello che già sta facendo. Una frase che ha subito fatto colare a picco i mercati e fatto schizzare lo spread a 300 punti base, prima che l’istituto di Francoforte fosse costretto ad intervenire per metterci nuovamente una pezza, dopo quella messa per la gaffe di Christine Lagarde della scorsa settimana.

Sul Mes ci ha pensato invece il ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz a dire che il Mes non deve essere usato come strumento di intervento nella crisi. Altra frase indigesta ai mercati. Ognuno va quindi per la sua strada, in ordine sparso, senza coordinamento alcuno, con i paesi del Nord Europa che stentano a capire che la crisi è europea, non solo dei paesi del Sud”.

---

## **EUROPA E STATI UNITI IN RITARDO: COME STUPIRSI SE I MERCATI CONTINUANO A CROLLARE?**

---

“Siamo pienamente d’accordo con il professor Nuriel Roubini, che a sua volta sembra essere d’accordo con noi, quando afferma che la prima cosa che tutti i paesi dovrebbero fare è adottare misure di quarantena per arginare il propagarsi del virus; poi, utilizzare massicce politiche fiscali, monetizzando l’intervento tramite la Banca centrale.

L’Unione Europea e gli Usa sono troppo in ritardo nel fare quello che devono e quindi non c’è da stupirsi se poi i mercati continuano a crollare”.

---

## **QUALCOSA SI MUOVE SUL FRONTE BCE E MES: CONTE ESORTI L'EUROPA, NESSUNA CONDIZIONALITÀ, GARANTISCA L'UE**

---

“Qualcosa si sta muovendo in Europa, sul fronte degli interventi per risolvere la crisi di liquidità generata dal coronavirus.

Dopo il pressing italiano sull'utilizzo coordinato dei fondi MES in appoggio alle misure prese dalla BCE, suggerito per primo da Forza Italia, sembra che i leader europei stiano convincendosi della possibilità di sbloccare i soldi parcheggiati nel fondo salva stati.

L'agenzia finanziaria Bloomberg, in un articolo a firma di Nikos Chrysoloras e Viktoria Dendrinou riporta, infatti, che “alcuni funzionari dell'eurozona stanno cercando di attivare il fondo di salvataggio per arginare gli effetti del coronavirus, un passo cruciale per l'ingresso dei più potenti poteri della BCE di acquistare titoli”.

Oltre ad attingere ai 410 miliardi di euro del MES per ridurre i costi di finanziamento del debito, gli accordi potrebbero anche aprire la strada alla BCE per l'acquisto di grandi quantità di obbligazioni sovrane attraverso il suo programma Outright Monetary Transactions se la stabilità dell'area dell'euro fosse in pericolo, prosegue Bloomberg.

Sembra che la decisione sull'utilizzo dell'ESM sarà comunque presa, in un modo o nell'altro. Forza Italia esorta di nuovo il premier Giuseppe Conte a ribadire con forza la richiesta in Europa, evitando, al contempo, che la concessione dei fondi avvenga secondo il paradigma “risorse in cambio di commissariamento”.

Data la situazione particolare che tutta l'eurozona sta vivendo, nessuna condizionalità deve essere richiesta ai paesi che attingono al MES. La garanzia deve essere dell'intera Unione Europea”.

---

**19 MARZO 2020**

---

---

**Il mio editoriale a ‘Milano Finanza’  
“RIACCENDIAMO SUBITO L’ITALIA CON LE  
OPERE PUBBLICHE”**

---

**Utilizzando risorse dei fondi europei, CDP e speciali linee BEI sarebbe possibile mettere sul piatto altri 100 miliardi per far rinascere tutte le nostre città, periferie urbane comprese**

La Banca Centrale Europea ha finalmente annunciato il suo whatever it takes, consistente in un piano straordinario da 750 miliardi di euro per sostenere le economie dell’eurozona colpite dalla crisi generata dal corona virus. Questa volta, a differenza di una settimana fa, la governatrice Christine Lagarde, nella riunione straordinaria del consiglio direttivo che più volte avevamo suggerito a Banca d’Italia di chiedere, non ha fatto gaffe. “Azioni straordinarie in tempi straordinari”, ha dichiarato. Benissimo. L’avesse dichiarato prima, avrebbe risparmiato all’eurozona una settimana di passione sui mercati finanziari. Il piano, che proseguirà per tutto il 2020, è stato pensato su misura della crisi sanitaria, e prevede, tra le altre cose, l’acquisto anche di commercial paper non bancari, cambiali con le quali si finanziano le imprese. Non proprio un ‘whatever it takes’ a 360 gradi ma un programma mirato e a tempo limitato, che porta l’ammontare mensile dei titoli acquistati vicino a quello degli 80 miliardi di euro varato da Draghi. Tanto è bastato per far scendere i rendimenti dei BTP italiani fino all’1,5%. Un livello lontano dai livelli pre-crisi. Per tornare a quelli, ci sarebbe bisogno di usare altri strumenti del toolkit che avevamo suggerito di usare qualche giorno fa, soprattutto quello dell’allargamento del perimetro del QE a strumenti finanziari come gli ETF e delle aste di liquidità (TLTRO) fatte su misura per le piccole e medie imprese europee.

Diverso è il discorso che riguarda il MES, il famoso fondo salva-stati che, almeno per il momento, non sarà utilizzato, nonostante le pressioni contro la Germania e i paesi del Nord e che rimane un fondo inutile e dormiente per salvare i singoli stati e non l’Europa nel suo insieme. C’è una forte ritrosia nel trasformarlo in un fondo “salva Europa”, quello che serve adesso. Una ritrosia incomprensibile, quella dei paesi della cosiddetta Lega Anseatica, in un momento come questo, dove le economie europee hanno bisogno di

liquidità che proprio il MES potrebbe fornire con i suoi oltre 400 miliardi di capienza, senza condizionalità alcuna. Perché un fondo condizionale sarebbe fuori dal tempo, metterebbe un marchio sui paesi che lo utilizzano, paesi che i mercati finanziari punirebbero subito, come avvenuto per il caso greco. Per questo rinnoviamo il suo appello al premier Conte e al ministro dell'economia Gualtieri affinché proseguano nelle sedi europee a chiedere l'intervento di questo fondo che, prima di essere riformato, dovrebbe funzionare per lo scopo per il quale è stato pensato, salvare l'Europa e l'euro.

Al bazooka della BCE e del MES dovrebbe poi aggiungersi quello della BEI, la Banca europea degli investimenti che dovrebbe anch'essa dare un senso alla sua presenza tra le istituzioni finanziarie europee, emettendo bond ad-hoc per risolvere la crisi. Anche in questo caso, le resistenze degli stati del Nord la rendono silente e inutilizzabile. A questo punto, tanto varrebbe chiuderla assieme al MES, restituendo agli stati contribuenti i fondi stanziati, fondi che potrebbero essere utilizzati a livello nazionale, anziché rimanere parcheggiati e investiti in attività sicure, nemmeno si trattasse di una banca d'affari. Ma se così fosse vorrebbe dire la fine dell'Europa.

Non ci dimentichiamo, infine, il bazooka nazionale, quello dei 25 miliardi messi in campo dal Governo Conte, attraverso i decreti già emanati, ai quali decreti altri dovranno seguire. Se davvero il calo del Pil per l'Italia dovesse essere, come stimato da molti previsori, pari a circa il -8-10% nel 2020, è chiaro che quei 25 miliardi stanziati sono del tutto insufficienti per rilanciare l'economia italiana. Anche su questo bazooka, c'è ancora molto da lavorare e sarà compito del prossimo decreto che a noi piacerebbe fosse chiamato Rinascita: a partire dalle infrastrutture, grandi, medie e piccole, ci sono più di 100 miliardi stanziati negli anni ma non spesi in opere che per ragioni burocratiche, amministrative e ambientali sono da anni bloccate. Quale miglior momento per un decreto che abbia la potenza eversiva che finora nessuno ha avuto a livello di governo? Ripartirebbe l'Italia dei cantieri, delle infrastrutture, delle opere pubbliche, ripeto, grandi, medie e piccole.

A questa linea di azione andrebbe affiancato un parallelo piano di finanziamento della "legge sulle periferie", tanto straordinaria, quanto colpevolmente abbandonata e svuotata. Utilizzando risorse dei fondi europei, CDP e speciali linee BEI sarebbe possibile mettere sul piatto altri 100 miliardi per far rinascere tutte le nostre città, periferie urbane, dalle strade all'illuminazione, dagli edifici pubblici alle reti di comunicazione, ai parchi, al verde, alle scuole, a tutte quelle infrastrutture pubbliche e sociali

fondamentali per la nostra vita. Una sorta di “manutenzione Italia” che per propria natura avrebbe alti coefficienti di attivazione per le piccole imprese e per l’occupazione e quindi per il reddito.

Infine, nel prossimo decreto Rinascita andrebbe rilanciato un grande Piano casa, tale da consentire ai privati di ampliare, ammodernare, mettere in sicurezza tutti i loro immobili. Piano casa molto più ampio ed esteso dal punto di vista delle possibilità di quello usato dal Governo Berlusconi che ha fatto lavorare per i successivi 10 anni tutto il mondo dell’edilizia. Se si mettessero insieme questi tre catalizzatori, grandi e medie piccole opere, piano periferie, piano casa, noi avremmo contemporaneamente messo in piedi un enorme stimolo per il reddito, l’occupazione e l’efficienza e la produttività del sistema Italia.

Tutto questo dovrebbe essere predisposto da subito, con il prossimo decreto, vale a dire per i primi giorni di Aprile, data fatidica rispetto alla quale il Governo dovrebbe non solo fare il bilancio delle azioni fin qui intraprese rispetto al contrasto della pandemia ma dare appunto tutti i necessari segnali di controllo intelligente e responsabile ma anche di speranza rispetto all’emergenza nei mesi futuri. Tutti gli antibiotici che servono, ma insieme tutte le vitamine di cui ha bisogno il metabolismo del paese.

Si adotti dopo il 3 aprile un modello strategico intelligente, di sintesi, frutto dell’esperienza di questi mesi, della intelligenza pionieristica della Regione Lombardia, del pragmatismo di successo veneto ma anche e soprattutto del meglio delle strategie cinesi e soprattutto del modello coreano: responsabilità, big data, app, controlli intelligenti e flessibili, tamponi diffusi, con la sanità finalmente fuori dall’emergenza, in grado di fare ‘whatever it takes’ per tutti, a partire dai più deboli. E qui mi fermo: ottimismo della volontà ma anche l’ottimismo della ragione.

---

**FINALMENTE ANCHE IL MES POTRÀ DIVENTARE UN FONDO SALVA-EUROPA, SI UTILIZZINO TUTTI I 400 MLD IN DOTAZIONE SENZA CONDIZIONALITÀ**

---

“Sulla questione del MES, qualcosa di importante sembra finalmente muoversi in Europa. Prima la saggia decisione di rimandare qualsiasi decisione sulla riforma del nuovo MES, come richiesto dall’Italia.

Ora, anche l'altra proposta italiana, che noi siamo i primi a proporre al premier Giuseppe Conte e al ministro dell'economia Roberto Gualtieri, di trasformare il MES da un fondo "salva-stati" in un fondo "salva-Europa" sembra iniziare a far breccia nell'intransigenza finora mostrata dai paesi del Nord Europa.

Una soluzione sostenuta anche dalla Commissione problemi economici del Parlamento Europeo, guidata dall'eurodeputata italiana del Pd Irene Tinagli, sempre da noi sollecitata qualche giorno fa, che modificherebbe la natura del fondo, rendendolo un veicolo di "ultima istanza" per l'intera Europa.

La decisione della commissione, presa dai gruppi popolare, socialista, liberali e verdi è importante perché chiede l'utilizzo immediato di una parte degli oltre 400 miliardi di euro di dotazione (noi diciamo tutti), senza quel requisito della condizionalità che dovrebbe essere soddisfatto per statuto. Lo ripetiamo, l'Italia, finita questa emergenza, dovrà proseguire nel cammino di riforme come richiesto dalla Commissione Europea.

Ma non è questo il momento. Ora servono risorse. E il MES è uno dei pochi veicoli finanziari europei, assieme alla BEI, che li ha a disposizione.

Certamente ci sono anche altre soluzioni proposte, come quella dell'emissione di eurobond o bond pensati specificamente per questa emergenza sanitaria. Tutte queste soluzioni spingono però nella stessa direzione, quella di una rivoluzionaria mutualizzazione delle risorse europee. Finora i paesi del Nord Europa si sono opposti.

Ma, dal momento che sono anche loro coinvolti in questa crisi, potrebbe essere finalmente arrivato il momento di aver compreso che è anche nel loro interesse fare questo passo".